zione del vostro partito davanti all'utopia della paura.»

Io non posso dire altrettanto oggi, perchè quella splendida personificazione non è più; ma dico: non rinnegate le splendide tradizioni della vostra bandiera, davanti alla paura di una crisi, che credete pericolosa. E rivolgendomi alla Camera, ad una Camera patriottica come questa, ad una Camera composta di persone rispettabili, io, amico sincero delle istituzioni, mi permetto di dire: ricordatevi il bel nome di galantuomo che fu dato a Vittorio Emanuele per il suo rispetto costante alla libertà, e ricordate che senza la libertà noi non saremmo qui, perchè la nazione non si sarebbe costituita e la fronte onorata del Re Galantuomo non si sarebbe cinta della Corona di Re d'Italia. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana Angelo.

Majorana Angelo. Onorevoli colleghi! L'onorevole Lazzaro, con l'autorità che gli conferiscono i suoi quarant'anni di vita parlamentare opportunamente da lui invocati, ha, nella chiusa del suo discorso, rivolto un monito alla Camera, richiamandola alle sue origini, che son quelle stesse del risorgimento del nostro paese.

A tal monito non posso non sottoscrivere, in questo giorno in cui un così importante argomento è sottoposto alle nostre deliberazioni.

È difficile, infatti, che avanti ad un Parlamento possa presentarsi in discussione un obbietto più alto di questo, che investe le precipue garanzie statutarie ed i più essenziali diritti dei cittadini.

Consentite quindi che, con intiera obbiettività, anch'io vi esponga il mio modesto avviso intorno a così gravi questioni; e che ciò io faccia serenamente, senza cedere nè a quella paura che, denunziata per bocca dell'onorevole Baccelli venti anni addietro, è stata testè ricordata dall'onorevole Lazzaro, nè a quelle lusinghe di purissimo liberalismo di cui giovansi le affrettate, quantunque dissimulate insistenze pel sovvertimento delle istituzioni che ci reggono.

Innanzitutto ci dobbiamo rivolgere una domanda: è necessaria, nello stato presente, una riforma, sia pure parziale, delle norme che regolano il diritto di riunione, di associazione, di stampa? Dappoichè, come si è visto nel modo con cui, per parecchi giorni, nei giornali e anche nei privati colloqui nostri, sono stati e sono discussi i provvedimenti proposti dal Governo, l'esame di essi è subordinato ad una specie di questione pregiudiziale.

Dicesi da molti: lo Statuto provvede; le leggi attuali sono sufficienti; qualunque legge nuova che voi vogliate presentare, per il solo fatto che è nuova, rappresenta una deroga ai principî statutarî: per lo meno è inutile, ma più sicuramente è nociva, costituendo un regresso.

Ecco dunque un primo quesito che si presenta: È realmente vero che lo Statuto provvede ai diritti politici dei cittadini, in tale precisa e tassativa maniera che, seguendo altro indirizzo legislativo, si vengano a violare i principî fondamentali della nostra costituzione?

È tanto più necessario, per noi, il rispondere a questa domanda, in quanto, lo dichiaro fin d'ora, non potrei mai acconsentire ad alcuna deroga dello Statuto, capace di pregiudicare quelle libertà politiche, da esso garantite, che sono conquiste della civiltà e del diritto.

Io non credo all'immutabilità di legge o di istituzione politica qualsiasi. Credo invece alla progressività del nostro Statuto; il quale, come già è accaduto per gran parte delle sue disposizioni, può modificarsi in meglio, ma non peggiorarsi: può svolgersi con maggiore ossequio e rispetto ai diritti dei cittadini, ma non può essere ristretto o sminuito.

Ora, in materia di associazioni, per cominciare da queste, è a notare che nè lo Statuto provvede, nè altra legge, in Italia. Infatti antico è il desiderio che una legge intervenga, con disposizioni nette e precise. Onde, per questo solo riflesso, credo che ci si debba imporre la seguente considerazione preliminare: là dove la legge manca, rimane l'arbitrio.

Quantunque in Italia manchi una disposizione legislativa che ciò consenta, pure è indiscutibile, che da lunga serie di tempo fino ad oggi le associazioni sono state sempre sciolte dall'autorità di pubblica sicurezza, per mutevoli ragioni, assai diversamente apprezzate. In tale stato di cose, possiamo noi respingere, non dirò l'uno o l'altro particolare disegno di legge, ma *a priori* respingere l'invito a studiare il grave problema, per ve-